



## Magazine

## Le Conversazioni

Otto grandi scrittori parlano di Eros a Capri

Blog del Direttore &gt;

FIRMA LA PETIZIONE &gt;

Vogue Experience &gt;

Vogue Italia 1965 e 1988 &gt;

Notizie del giorno &gt;

Cover Story &gt;

Vogue Beauty Story &gt;

Fashion Stories &gt;

People in Vogue &gt;

Arte e Fotografia &gt;

Libri e Viaggi &gt;

Sfoggia archivio:

Giugno 2011

Cambia

Supplementi Vogue &gt;

Oroscopo: giorno, settimana, mese, anno e coppia &gt;

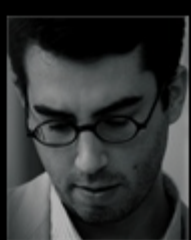
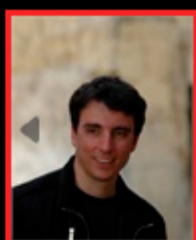
Tarocchi &gt;

Vogue Accessory &gt;



Mario Desiati

OPEN



+ I Vogue It (21) &lt; Condividi Like 13

fullscreen

## Il famoso festival letterario inizia stasera. In anteprima, il racconto del primo ospite, Mario Desiati

Saranno Cathleen Schine e Mario Desiati a dare il via oggi, venerdì 24 giugno 2011 alle 19, alla sesta edizione di "Le Conversazioni: scrittori a confronto", gli incontri moderati da Antonio Monda con i big della letteratura anglosassone e con quelli di casa nostra che per due weekend consecutivi si riuniranno a Capri per confrontarsi intorno al tema dell'Eros.

E giusto per entrare subito nel vortice delle attrazioni fatali, Vogue.it vi propone in anteprima il testo inedito di "Le convenzioni di un amore" che Mario Desiati, autore emergente pugliese e finalista allo Strega con il romanzo "Ternitti", leggerà stasera nella splendida cornice di piazzetta Tragara e che sarà raccolto, insieme agli altri firmati dagli ospiti della rassegna, in un'antologia bilingue distribuita al pubblico (da non dimenticare: l'ingresso è gratuito).

"Dopo aver discusso sull'identità, la memoria, i vizi capitali e i diritti umani, ho pensato a un argomento come l'Eros per le sue molteplici implicazioni sociali, religiose, culturali, antropologiche", spiega Monda, ideatore insieme a Davide Azzolini di questo festival letterario sponsorizzato da Gucci. "Senza tralasciare", aggiunge, "che è una realtà nei confronti della quale prima o poi tutti noi nella vita ci dobbiamo confrontare, e anche più di una volta".

Si parlerà quindi di passioni travolgenti e di palpiti platonici, di impulsi carnali irrefrenabili e di sentimenti profondi, di eros e thanatos, di sesso e amore, e il tandem di autori ai blocchi di partenza si preannuncia interessante proprio per il modo in cui hanno diversamente trattato nei loro romanzi un "materiale" così incandescente e potentemente insopprimibile (a un Desiati "carnale" si contrappone una raffinata osservatrice dei moti dell'animo e della psicologia femminile come la Schine di "Tutto da capo").

Il dibattito continuerà a infiammarsi sabato 25 con Jonathan Safran Foer e domenica 26 con Nicole Krauss, mentre per il 1 luglio è atteso Phillip Lopate che duetterà con il nostro Sandro Veronesi. Gran finale con un paio di scrittori di culto esplosi alla fine degli anni '80-primi '90: David Leavitt ospite sabato 2, e Donna Tartt che chiuderà la rassegna il 3.

E adesso, per un primo assaggio condito di grafico erotismo, eccovi gli incontri al buio di Elisabetta, protagonista del racconto di Desiati. Buona lettura.

Grazia d'Annunzio

## Related content



Agenda del Weekend

## Weekend a Capri

Dal 24 giugno al 3 luglio l'isola ospita "Conversazioni di Capri", festival che porta sulla costiera amalfitana i più interessanti scrittori di lingua inglese. I luoghi da non perdere. Fotogallery



Focus On

## Antonio Monda

"Vieni per il brunch all'una e mezza, abbiamo chiamato alcuni amici".  
Intervista video e fotogallery



## Le Conversazioni

Otto grandi scrittori parlano di Eros a Capri

### Le convenzioni di un amore

di Mario Desiati

La donna è sola nella stanza al primo piano. I figli dei vicini la spiano nei pomeriggi di primavera dietro le finestre. Elisabetta non ha tende, ma soltanto la serranda color sedano che scende per metà. Si prepara perché fra un'ora ha un appuntamento. Non è una donna bella, ma è appariscente. Lunghi capelli rossi, il collo affusolato da egizia, poi è alta, in mezzo alle sue colleghe di scuola sembra lei l'insegnante e le donne attorno le sue studentesse. L'imponenza di una nordica pallavolista in una folla di lottatrici indiane. Qualcuno le disse così tanti anni fa e ancora, quando ci pensa, socchiude gli occhi e si culla nel complimento lasciandosi trasportare da un brivido compiaciuto.

Elisabetta sta provando i vestiti. Ha indossato il reggicalze, anche se lo trova scomodo, calze nere, un vestito scuro di lino con una scollatura che esalta il suo seno che il chirurgo ha già ritoccato tre volte.

Il suo petto imponente è oggetto delle fantasticherie dei figli dei vicini che sognano i grandi seni trasfigurandoli nelle curve di un personaggio da cartone animato.

Elisabetta ha indosso un trench nero quando esce di casa, sa di essere spiata e cammina lenta, mento in posizione retta, sguardo nascosto da rayban maschili, scalpo della sua ultima caccia.

Raggiunge la macchina, poggia la borsa sul tettuccio, apre la portiera. Ognuno di questi gesti comuni a causa dell'indolenza con cui vengono fatti diventano straordinari.

Entra in auto seguendo con cura i movimenti del proprio corpo, nulla sembra essere lasciato al caso, l'apertura della portiera, un ultimo sguardo al mondo circostante.

Quando arriva all'appuntamento c'è già chi l'aspetta.

È il grande parcheggio alle spalle del centro commerciale. È sera, è tutto spento se non le luci delle auto.

L'automobile scura con i fari accesi e il motore spento è di sbieco nel parcheggio. È lì Elisabetta. Una quiete d'alba nell'aria, una nebbia sottile che assomiglia a vapore, altri uomini lontani e nascosti sotto le fronde di un fico selvatico e una discarica di ferrivecchi. La vista del paesaggio attraverso il cristallo della macchina sembra filtrata da un velo di cenere. È quello che vede lei. Poi solo ombre. Non ha paura.

Passano dieci minuti. Alcune auto, silenziose, si avvicinano, sono un piccolo corteo. Quattro, forse cinque. Ognuna di queste segue vicina, quasi con il muso a lambire la targa posteriore. Una prossimità che permette di osservare chiaramente i pennacchi di fumo dei tubi di scappamento.

Le macchine si fermano, escono una decina di uomini. Ombre nere che circondano la piccola utilitaria di Betta. C'è un lungo conciliabolo, si alzano nuvole di fumo dalle bocche di quelle sagome. È il suo momento. Elisabetta esce dalla macchina, qualcuno la tiene per mano. Come se fosse una piccola diva. Gli uomini nascosti escono e si avvicinano. In quell'oscurità sono solo ombre.

"Mettetevi a cerchio, spegnete i telefonini." Intima Elisabetta.

Le ombre obbediscono, seguono la coreografia ordinata dalla gigantessa. È molto più alta di tanti di loro. Poi si piega sulle ginocchia, si fa silenzio e si stagliano i rumori delle suole sull'asfalto, dei vestiti stropicciati, e dei respiri che si fanno affannosi.

Quando torna a casa Elisabetta cerca la finestra dei figli dei vicini, se la luce è spenta coltiva la convinzione che siano svegli e dunque la spiino. Poi entra in casa, si spoglia, si bagna sotto la doccia, ma senza sapone per dormire con ancora gli odori addosso dei suoi maschi.

Elisabetta ha fatto sesso anche con venti uomini dentro un cinema, la sala a luci rosse in un paese di quattro case disegnato dentro un cumulo di nebbia. Va fino in città a cercarsi, mette gli annunci, all'inizio con un nome d'arte, poi solo il suo nome: Betta.

Ha messo a disposizione la sua mail privata e il suo numero di telefonino per conoscere dei raduni. Qualcuno sa che fa l'insegnante. Scrive nei suoi annunci che chiunque la riconosca per strada ha il diritto di provarci. Poi chiede pulizia e amicizia, discrezione e rispetto. I bestemmiatori non sono ammessi perché è cattolica, ma la si può chiamare "vacca", "troia", "puttana". Ogni cosa è consentita tranne la presenza di altre donne.

La nuova avventura è in città. Non la dimenticherà.

L'appuntamento è in stazione, poi andranno in una villa. È nervosa. Sono un bel po', si sono divisi nelle auto. Sembrano conoscersi tra di loro. Non è abituata a passare del tempo in macchina con i suoi maschi. E soprattutto non è abituata a vedere dei maschi così in sintonia e poco concentrati su di lei. Le piace quando sono in competizione, quando spingono per prenderle la testa, farsi largo per dimostrarsi migliori degli altri.

Il tragitto verso il luogo le sembra infinito.

Il corteo e cammina nelle campagne, è lo stesso che segue la macchina degli sposi. È festoso, alcuni strombazzano e si portano dietro una scia di schiamazzi.

Una volta lì bevono un succo di frutta, lei si spoglia, ha solo una sottana di daino e una camicetta a piccoli quadri celesti e azzurri che è volata via, non vuole perdere tempo. Fuori c'è il suono della campagna, grilli, vento nelle fronde di sambuco. Sente che qualcuno le ha iniziato a baciare i seni.

Non vede gli uomini, per lei sono soltanto soldatini di piombo da comandare, l'ambiente è piccolo, profuma di cipolla soffritta e piatti non lavati, è la casa di un single. Il proprietario ha i baffi e un'aria malaticcia, il colore verdastro del viso, e ha messo gli asciugamani per terra. Betta lo guarda male, non le piace che non voglia farle usare il letto o il divano. Merita una punizione. Betta sa farsi rispettare, anche davanti a mille uomini. Lo tiene distante e poi lo avvicina, lo riallontana e poi di nuovo lo richiama, gli fa perdere l'erezione davanti agli altri maschi.

Claudio ha notato il gioco. È un uomo con un bomber color ruggine; gli occhi neri, rughe di mare e vento, una cresta riccia. L'unico che non si è spogliato, è lì che guarda con l'aria attenta di un entomologo. Betta lo nota soltanto verso la fine, quando è in piedi tra due maschi che le arrivano con le loro fronti al mento.

Betta sorride a tutti, ma non come ha appena sorriso a Claudio. Il sorriso è ornato anche da uno sguardo rapace. A Betta colpisce il contegno di Claudio, perché è il contegno che nasconde un incendio. Campi di frumento che bruciano e fumo acre e argentino che sale. Solo lei può sentirlo, solo lui, forse, può capirlo.

"Voglio te più di ogni altro." Vorrebbe dire.

Claudio trema per l'eccitazione, ma la contiene in un'espressione sardonica procuratagli dallo spettacolo pietoso dei suoi simili che si masturbano e si reggono su una gamba per sfilarsi i pantaloni. Elisabetta è una creatura superiore, li sta domando, e sotto, sotto, pensa che li stia umiliando. Ha la testa caldissima ed è certo che dietro l'espressione goduta e predatrice di Betta c'è un mistero che lui non è degno di conoscere.

Pochi minuti dopo Claudio è sulle scale, Betta è andata in bagno, c'è quiete. Gli uomini tirano il fiato, qualcuno cerca l'orario e altri scrutano i display del cellulare. Claudio vede un uomo in mutande seduto sui gradini che piange. Ha la fede al dito, e le mani nei capelli.

"Posso aiutarti?"

Claudio sente solo i gemiti, non riesce a vedergli il viso. Quando alza la testa si vede un ragazzo fiorente, dalle gote rosseggianti, gli occhi neri luccicanti, palpebre gonfie e le guance rigate di lacrime. È pronto a una confidenza.

"Sono innamorato." Fa un lungo respiro. "Di Betta" aggiunge.

Claudio sente di comprendere la natura profonda di ciò che ha appena ascoltato. Betta ha un incantesimo che rende il suo piacere fantasmagorico, un sentimento insostenibile e disturbante. Il ragazzo con la faccia di bimbo ha colto di Betta, la vanità. Per lui non c'è alcun posto nel suo cuore.

Claudio da allora segue Betta come un devoto la sua santa. Lo fa per conoscere le reazioni degli uomini più deboli o più sensibili dopo ogni incontro con lei. Claudio avverte una forma nuova di erotismo, un sentimento che diventa il codice segreto, la condivisione del proprio intimo fatto oscuro che può apparire osceno, sconveniente, patetico e a volte, addirittura comico.

Se ne accorge una notte di primavera. Betta congeda un gruppo di ragazzi, giovanissimi, atletici, ma teneramente imbrantati che potranno raccontare con spavalda sfrontatezza l'avventura con la signora appariscente.

Sono soli.

Betta e Claudio.

Uno contro uno.

Sono in uno sterrato in mezzo alle verbene e gli albicocchi. Claudio nel cono di luce dei fari della macchina osserva la donna con il collo piegato che si riveste, e per la prima volta sente la chiamata, sa che deve baciarla: fare l'amore con la foga e la commozione dell'ultimo incontro prima di un esodo.

La commozione entra anche nella bocca di Betta, nel bacio sterminato che si scambiano e sa di miele e adrenalina. Poi lui entra dentro e lei lo accoglie come la prima volta nella vita di entrambi. In quella notte sotto il cielo mozzafiato ricoperto di astri entrano che per loro vige la regola "nessuna regola", dentro il piacere reciproco si nasconde anche il dolore reciproco.

Mentre si amano si squarciano due crepe nei loro cuori, si scambiano le loro due segrete verità.

Attraverseranno i chilometri, abatteranno le regole non scritte. Arrivare sempre dopo tanti altri uomini, e scegliere lo stesso sguardo in mezzo a mille altri che pensano di averli avuta. Chi può reggere questo se non un amore speciale? E per ciò oltrepassano ogni convenzione per custodirlo e trovarsi con solo l'intesa delle loro zone remote.

Dopo la notte degli albicocchi Betta è tornata ai suoi appuntamenti. È in una spiaggia circondata da maschi sconosciuti e obbedienti soltanto alla sua vanità. A pochi metri, dietro una siepe di posidonia c'è Claudio che guarda, consegnato all'unico piacere possibile: osservare godere colei che ha già iniziato ad amare.

Grazia d'Annunzio

Publicato:  
24 giugno 2011